

ho che dire, si non che a vostra signoria mi ricolmando.

*Pisonii 5 Septembris 1526.*

V. S. mi perdoni se ho tardato 6 giorni per scrivere, perchè non ho avuto comodità per il camino.

*Al servizio di V. S.*

BARON.

Missier Zuan di Focher ha, per lettere date in Buda a di ultimo Avosto, per le qual li è significato esser stà rotte le gente del re di Hongaria per numero da 25 milia tra a piedi et a cavallo; et ditto conflitto esser stato lontan miglia 22 da Buda, et non disse che giorno, nè altro. *Praeterea* ha lettere di Vienna, di 5 di l'istante, et intendo lo istesso, et che se diceva che la persona del Re era anegata in uno lago, et altro non ha. Et per altre lettere di 29 del passato, pur da Buda, ha avviso, come era grandissima discordia tra li clerici et laici ne l' exercito del Re, et che li preti volevano ritornar a casa loro, et la maestà del Re non volse lassar partir alcun di loro, ma volse che steseno insieme *cum* li altri; et questo è quanto ha per tutte soe ditte lettere.

423<sup>1</sup>) *Da Roma, di 13.* Come hozi, ricevute nostre di 10 fo dal Papa; et prima zerca scriver a Marseia et sollicitar la seconda armata del Re, Soa Santità disse la sarà tarda come è il consueto di francesi, et si vede a le zente del Re; et disse haver aviso a Zenoa si ha hauto 40 milia ducati di Spagna et armano 6 galioni et 6 galie; poi l'armata di l'Imperador vegnerà, et oltre le 4 nave con formenti intrò in Zenoa, è intrate do altre nave con merze. Per tanto disse, zonte le zente francese in campo saria bon mandar a ditta impresa sguizari 4 milia et far fanti 4 milia, et con 300 lanze ultimarla sichè si habbi Zenoa. Disse l'Orator, di l'impresa di Cremona fin pochi di si expediria. Soa Santità disse: se l'Capitanio zeneral vol in 10 zorni finirla sia con Dio, altramente è bon levarsi et andar a ditta impresa di Zenoa o dove parerà el bisogno, dicendo: *Domine orator*, havemo lettere di Ingalterra, di 23 del passato, quel Re non vol far nulla se prima non si acordi con il re di Franza, et poi non è da sperar altro che danari da lui ad imprestado da Ottobre in là. Sichè, scrive lui Orator, vete Soa Beatitudine mol-

(1) La carta 422\* è bianca.

to tribulata. Poi disse, il re di Franza non fa nulla. Scrive vol far monstre a li confini. Saremo soli questa invernata a la guerra de Italia, et semo a non boni termini. Esso Orator confortò Soa Santità *ut in litteris*. Poi disse il Papa si mandi li danari per far li 4 milia fanti et li lanzinech 6 milia di Geldria che vol far il Re et tuorli per conto di la liga. Scrive è buon tuorli, achaderà a bisogno. Sollicita la nostra armada vengi in Golfo, et quanto a l'armar la sua galia a Zenoa, disse non la poter armar in Ancona, et vorà meter uno suo sopra le nostre galie con le insegne soe. Scrive, hozi è zonto qui domino Chapin stato in Franza, qual vien dal campo per bassar li piedi al Pontifice, poi vol tornar in campo. Scrive, ha mandato ducati 300 d'oro, tolti li do gropi l'ha, al capitanio zeneral conte Piero Navaro, et di altri pagerà li biscoti, zoè ducati 600 darà a quelli li fanno; in li qual gropi ha trovati ducati mantoani et bolognesi, de li qual si perde do per cento. Scrive, iusta le lettere scrittoli, ha richiesto al Papa la indulgentia per la chiesa di San Francesco di frari. Soa Santità è stà contento; ma si duol darla dando elemosina, più volentiera la daria *gratis*, pregando esso Orator non li richiedesse più tal indulgentie perchè lo concedeva mal volentieri a questo modo.

*Di Crema, fo lettere del Podestà et capitano, di 15.* Come, per uno suo venuto da Milano, qual partite heri a le 13 hore, dice che li cesarei hanno redutte tutte le artellarie erano in la terra nel castello, et polvere, et che tutti stanno alli bastioni *cum* le sue femine per non haver causa de partirsi et andare per la terra; et che il Duca di Barbon ha facto far una crida in pena di la forza a chi se partiranno de li bastioni di la terra. Dice *etiam*, che Sabato proximo passato il signor Zanino fece una granda scaramuza *cum* cesarei de modo che li penseno fino a Santo Anzolo, et scorseno fino a San Dionise che sono ne li borgi, et morti et feriti alcuni di loro; et che uno suo amico li ha ditto che se seguitavano, seriano entrati ne la terra. Dice *etiam* che in Milano sono assai amalati de ditti yspani, chi dice di mal franzoso, chi dice altro mal molto pericoloso; et che tra amalati et sani non sono più di 7000 persone, et che ne sono andati assai a Binasco, Biagrassa, Garlascho et Vigevene, luochi a la via de Pavia. Dice *etiam* de farina et vino ne hanno penuria; ma di grassa et altre victuarie or bon mercato or carestia, secondo che ne vieneno portate a la giornata in la terra: de feni carri val lire 4 el fasso. Dice *etiam* che hanno for-